

IL PIANO DI RECUPERO

## Coop, Ateneo e Antoniano La «cordata» di Villa Salus

di **Marina Amaduzzi**

Ci sono cooperative sociali come Open Group e Dolce, centri di formazione e perfino le Acli, l'Antoniano e l'Università nel mega progetto per trasformare Villa Salus in un centro di accoglienza, formazione e orientamento al lavoro per rifugiati, migranti, sfrattati e disoccupati. Un super proget-

to che è stato tra i pochi selezionati e approvati, mercoledì sera, dalla Commissione europea, che lo finanzia con 5 milioni di euro.

«È un progetto d'eccellenza, premiato, tra i pochissimi in Italia, proprio per il livello di innovazione che propone — dichiara Simone Fabbri, re-

sponsabile dell'area Welfare di Legacoop Bologna.

a pagina 5

# Villa Salus, pronti al rilancio

## La cittadella dell'accoglienza che unisce pubblico e privato

### Coop, Acli, Unibo con il Comune nel progetto scelto tra 378 dall'Ue

Ci sono cooperative, centri di formazione e perfino le Acli, l'Antoniano e l'Università nel mega progetto per trasformare Villa Salus in un centro di accoglienza, formazione e orientamento al lavoro per rifugiati, migranti, sfrattati e disoccupati. Un super progetto che è stato tra i pochi selezionati e approvati, mercoledì sera, dalla Commissione europea, che lo finanzia con 5 milioni di euro.

Il Comune aveva partecipato infatti al primo bando europeo del programma «Urban Innovative Actions» nel filone «Integrazione di migranti e rifugiati». Sono arrivati 378 progetti da tutta l'Europa, ma dopo varie scremature solo 18 sono stati scelti e approvati. Di questi solo quattro sono italiani: oltre a Bologna sono state premiate Milano, Pozzuoli e Torino. «È un progetto innovativo, d'eccellenza, premiato, tra i pochissimi in Italia, proprio per il livello di innovazio-

ne che propone — dichiara Simone Fabbri, responsabile dell'area Welfare di Legacoop Bologna —. La cooperazione è protagonista e porta risorse esterne sul territorio insieme al pubblico e al privato. Siamo molto soddisfatti».

Accanto al Comune, e alla sua Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria che ha ideato il progetto, partecipano una serie di partner che danno un'idea della compartecipazione al piano di rilancio per la struttura di via Malvezza, abbandonata da dieci anni. C'è l'Istituto per la ricerca sociale, un'organizzazione no-profit che ha quattro sedi, tra cui Bologna e Bruxelles, e ha diversi campi di intervento a supporto delle amministrazioni pubbliche tra lavoro, formazione, coesione e sviluppo territoriale. Ci sono l'Asp Città di Bologna, e cooperative sociali come Open Group, Eta Beta, Camelot e Società Dolce, l'icie, Istituto cooperativo per l'innova-

zione che ha quattro sedi in Italia tra cui Bologna, l'associazione Mondo Donna Onlus. E ancora l'Antoniano, l'associazione Cantieri Meticci, che fa percorsi teatrali con migranti, richiedenti asilo e rifugiati, Ciofs, che fa formazione professionale anche per disoccupati e cassintegrati, Microfinanza di Vicenza, i centri di formazione Cefal e Csapsa e le Acli. Infine c'è l'Alma Mater, che partecipa con due dipartimenti, quello di Sociologia e quello di Scienze agrarie.

«È un progetto d'eccellenza davvero importante per Bolo-



gna», commenta Valerio Nannini di Icie, una struttura di Legacoop nazionale che opera nella progettazione partecipata e nella rigenerazione degli spazi anche sotto l'aspetto sociale, «è nato in compartecipazione e come co-progettazione insieme a tanti partner, coinvolgendo anche il Quartiere perché siano fatte azioni in quel contesto per evitare la segregazione e l'isolamento della struttura. È un modello d'intervento che coinvolge la cooperazione in un ruolo propositivo per risolvere un problema molto sentito in città».

È un vera e propria scommessa quella che il Comune sta giocando su Villa Salus, una struttura ormai abbandonata al degrado da dieci anni dopo essere stata acquistata nel 2005 per 5,4 milioni per farne un polo sanitario e poi usata per un paio di anni per accogliere i romeni sgombrati dal Ferrhotel di via Casarini. Il progetto che ha convinto l'Europa, e vinto un finanziamento di 5 milioni, si chiama WWW\_VillaSalus\_EU dove le tre W stanno per welcome,

welfare e wellbeing. Sperando che sia la volta buona.

marina.amaduzzi@rcs.it

di **Marina Amaduzzi**

**Legacoop**

«Questo è un piano d'eccellenza, premiato tra i pochi dell'Italia per il livello d'innovazione»

**Le novità**

- Villa Salus fu acquistata dal Comune nel 2005 con l'idea di farne un grande polo sanitario. Sotto Cofferati accolse i rom sgomberati dal Ferrhotel

- La Ue ha finanziato con 5 milioni un progetto che trasforma Villa Salus in un innovativo centro d'accoglienza



u  
u  
z  
s  
t  
l'  
u  
c  
l  
c  
d  
c  
e  
C  
e  
≡  
L  
«  
C  
t  
il  
-  
C  
l  
t  
z  
F  
z  
a  
z  
F  
r  
C  
f  
F  
r  
f  
A  
c



Peso: 1-5%,5-36%